

cune Castella in Calabria, e da i maligni fu supposto a Don Federigo ciò fatto a tradimento da Ruggieri, come s' egli già meditasse di ribellarsi: andò tanto innanzi lo sconcerto de gli animi, che Ruggieri fu vicino ad essere ritenuto prigionie; e poscia se ne fuggì, e andato a Roma si acconciò col Re Giacomo a' danni del Fratello. Fatal colpo di somma imprudenza di Don Federigo, o de' suoi Configlieri, fu il perdere in occasione di tanto bisogno un sì prode ed accreditato Ammiraglio, e non solo perderlo, ma farlo nemico. Altra ambasceria venne dal Re Giacomo alla Regina Costanza sua Madre, con ordine di passare a Roma con Violanta Sorella d' esso Re, destinata in Moglie a Roberto Duca di Calabria. Venne la Regina colla Figliuola, fu assoluta, e ben veduta dal Papa; seguirono le Nozze di Violanta; e Costanza si fermò dipoi fino alla morte in Roma. Altri dicono, ch' ella passò in Catalogna, ma afflitta ed inconsolabile, per vedere la guerra imminente fra i due suoi Figliuoli. Tornossene il Re Giacomo in Catalogna a fare i preparamenti necessarj per soddisfare all' impegno contratto col Pontefice, e col Re Carlo suo Suocero. Don Federigo informato della fuga di Ruggieri di Loria, dopo averlo fatto proclamare nemico pubblico, e posto l' assedio a quante Castella egli possedeva in Sicilia, di tutte lo spogliò.

EBBE principio in quest' Anno la detestabil briga de' Colonnefi contro Papa Bonifazio VIII. Non si sa bene il motivo di tal rottura. Per attestato di Giovanni Villani (a), perchè i due Cardinali, Jacopo e Pietro, erano stati contrarj alla sua elezione, Bonifazio conservò sempre un mal animo contra di loro, pensando continuamente ad abbassarli, ed annientarli. Aggiugne il Villani, concorde in ciò con Tolomeo da Lucca (b), che Sciarra, o pure Stefano dalla Colonna, Nipote d' essi Cardinali, avea prese le somme de gli arnesi e del tesoro del Papa, che veniva da Anagni, ovvero secondo altri (c), che andava da Roma ad Anagni, ed erano ottanta somme tra oro, argento, e rame. Ma niuna menzione di questo facendo il Papa nella Bolla fulminatrice contra de' Colonnefi, si può dubitare della verità del fatto. Non altra ragione forte in essa Bolla (d) adduce Bonifazio, se non che questi due Cardinali tenevano corrispondenza con Don Federigo usurpatore della Sicilia, e che avvertiti non aveano lasciato questo commercio, nè aveano permesso, che Stefano dalla Colonna, Fratello del Cardinal Pietro, ammettesse presidio Pontificio nelle lor Terre di Palestrina, Colonna, e Zagaruolo: per li quali enormi delit-

(a) *Giovan-  
ni Villani*  
l. 8. cap. 21.

(b) *Ptolom.  
Lucens. An-  
nal. brev.*  
Tom. 11.  
*Rer. Italic.*

(c) *Chronic.  
Forolivienf.*  
Tom. 22. *Rer.*  
*Italicar.*

(d) *Raynau-  
dus Annal.*  
*Eccles.*